

# SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

## Busso anche alla tua porta

**Attualità**  
Dialoghi e confronti sull'immigrazione

**Giovani**  
Il campo formativo è alle porte

**Unione femminile**  
Due progetti da sostenere in Africa e India



## Ci vuole un rapporto di maggiore corresponsabilità tra laici e clero Chiesa ferma o Chiesa in cammino?

di Giuseppe La Falce

**B**ella domanda. In questi ultimi mesi sono stato contattato dai media (radio, giornali, tv) per chiedere cosa ne pensa il presidente dell'Azione Cattolica Ticinese in merito a questo argomento, ed analizzando la situazione attuale, dobbiamo, purtroppo, constatare che c'è una Chiesa stanca, ferma, ancorata alle proprie tradizioni e consuetudini, in contrapposizione a quanto predicato da Papa Francesco che vuole una chiesa missionaria, aperta, dinamica. Ci vuole allenamento per essere dinamici e in movimento e si ha poca voglia di fare fatica, di sudare, di accettare nuove sfide. Ma perché questo non avviene? Molti di voi se lo saranno chiesto, io provo a dare una mia personale risposta e invito anche ciascuno di voi a pensarci...

A mio parere manca quel rapporto di corresponsabilità, di cui più volte ho parlato, tra clero e laici.

I membri del primo, senza voler generalizzare, presi da mille impegni burocratici (riunioni, incontri, manifestazioni, programmazioni lunghe e complicate, ecc...), i secondi, poco stimolati e apatici, schiavi del proprio tempo (famiglia, lavoro, sport, attività con gli amici, vacanze, ecc...). Per questo motivo ci si affida a tutto ciò che è vecchio e che è ormai diventata consuetudine. Esiste una frase che ho sempre sentito citare nella mia parrocchia quando si tentava di proporre qualcosa di nuovo: "Abbiamo sempre fatto così perché cambiare". E l'Azione Cattolica in questo momento storico dove si colloca? Anche l'AC, malgrado all'apparenza possa sembrare in movimento con i suoi campi estivi e le attività diocesane che organizza, vive un momento di stanchezza e di stallo. Poco tempo da dedicare a progetti innovativi, poca attenzione verso la periferia, poca comunicazione con le parrocchie. Nell'ultimo Consiglio Diocesano dell'11 settembre scorso, abbiamo deciso di cambiare e attivare un gruppo di pensiero che riscriva le nuove regole dell'AC in modo da iniziare un nuovo corso che ci porterà verso nuovi traguardi ed obiettivi mirati ad aiutare la Chiesa a rialzarsi e ripartire. Parrocchie più dinamiche, proposte di attività e incontri formativi, ci

aiuteranno a crescere e a prendere coscienza che siamo una cosa sola laici e clero. Cari amici e amiche, la vostra preghiera ci sarà di sostegno e lo Spirito Santo sarà la nostra guida per la diffusione del Vangelo di Cristo che è la nostra unica missione.

### DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... come zia fiera e felice ammiravo ieri i miei due nipotini volare con l'altalena. E dico proprio volare, non dondolare! Con una fiducia estrema nel mezzo di gioco e padroni dell'aria contro cui lottavano per andare più veloci, gioivano col sorriso più luminoso del mondo. La più piccola gridava felice "Ancora, più forte!" mentre io sudavo freddo e cercavo di rallentare il loro volo. Che bei tempi, vivere l'attimo con tanta spensieratezza! Quella spensieratezza di saper planare sulle cose della vita è una particolarità dell'infanzia che a noi adulti a volte sfugge, a tal punto che ci portiamo addosso delle zavorre inutili che ci limitano e ci rendono pure un po' antipatici. Nel racconto del primo volo di mio figlio maggiore su un minuscolo aereo durante un campo per ragazzi, ho percepito quel desiderio di volare, di sentirsi leggeri e non schiacciati a terra. Sorvolare montagne, laghi e paesi, gli ha risvegliato quelle sensazioni vissute da bambino: il distacco da terra ci si destabilizza, ma poi le sensazioni di libertà, di leggerezza, di infinito, prendono il sopravvento e infondono fiducia. "Così figlio mio devi vivere la tua vita: abbi fiducia, non aver paura di volare alto o di puntare alto perché siamo fatti per vivere appieno gli attimi di questa vita! Ne vale la pena, sempre! Se mai dovessi inciampare, cadere o sbagliare, sappi che si può sempre ripartire, ricominciare: le cicatrici non sono segni di sconfitta, ma caratteristiche uniche che faranno di te un Uomo. Guarda sempre al Cielo!" P.





Intervista all'On. Paolo Beltraminelli e al Vescovo emerito di Lugano Pier Giacomo Grampa

## Stato e Chiesa uniti per l'emergenza immigrazione

**Q**uesto mese Spighe ha voluto chinarsi su un tema di grande attualità: l'immigrazione. Con l'appello di Papa Francesco e una Confederazione pronta a interpellare i cantoni per accogliere i migranti, Chiesa e Stato si trovano a collaborare per cercare di aiutare con gesti concreti di solidarietà, mettendo a disposizione i propri spazi e risorse.

Per saperne di più abbiamo voluto interpellare proprio due esponenti di questi due grandi attori in azione per risolvere questa emergenza: ci siamo rivolti all'On. Beltraminelli, Direttore del DSS, interpellandolo in particolare sulle azioni previste dal Canton Ticino e al Vescovo emerito Pier Giacomo Grampa, che ci ricorda il suo viaggio in Siria nel 2008 e ci parla delle religioni come «base minima ma importante di dialogo, incontro e di verifica».

### Beltraminelli: “La Svizzera deve continuare la sua politica di accoglienza con i migranti”

di Giulio Mulattieri

**L'**emergenza migranti sta prendendo una fisionomia sempre più chiara con migliaia di persone che cercano di raggiungere (faticosamente) la loro meta, scontrandosi con barriere insormontabili legate a politiche d'accoglienza poco adeguate per rispondere alla crisi.

**Il Ticino e la Svizzera per il momento non hanno ancora conosciuto l'emergenza come i paesi dell'ex Jugoslavia, rispettivamente Ungheria, Austria, Germania, Italia e Francia.**

**Ultimamente però la Svizzera ha fatto un passo avanti chiedendo un aiuto ai cantoni per accogliere i migranti. Come intende rispondere il Canton Ticino On. Beltraminelli?**

Il Cantone Ticino gestisce il soggiorno dei migranti su incarico della Confederazione che decide quanti attribuirne al nostro Cantone. Questo numero negli

ultimi mesi è aumentato. Per ora l'arrivo di queste persone è gestibile; dobbiamo però cercare di aumentare gli alloggi a disposizione, soprattutto dei piccoli centri di accoglienza. Per questo motivo abbiamo chiesto alla Diocesi una collaborazione per individuare degli spazi supplementari adeguati.

**Un grande segno di solidarietà e umanità è giunto da Papa Francesco che ultimamente ha formulato un accorato appello per la loro accoglienza durante l'Angelus.**

**Anche il Vescovo di Lugano, Monsignor Lazzeri, si è mostrato molto attento alla questione chiedendo a parrocchie e privati di sostenere la Curia in vista**



**di accogliere i rifugiati. Come vede on. Beltrami-nelli questa collaborazione fra Stato e Chiesa?**

Come una grande opportunità. Sono stato molto contento del seguito concreto che Mons. Lazzeri ha dato al mio invito di attivarsi per trovare alloggi per i migranti. Al momento la risposta è stata positiva e ci sono state segnalate alcune strutture che stiamo valutando. Speriamo di poter procedere nelle prossime settimane al collocamento dei primi richiedenti giunti da noi e che hanno già trascorso un primo periodo nelle strutture della Confederazione.

**Se a livello di infrastrutture, al momento, si potrebbe ipotizzare che la situazione è sotto controllo, il Cantone Ticino assieme agli altri cantoni confederati sarà chiamato a rispondere all'emergenza anche dal profilo sociale. Come direttore del Dipartimento Sanità e Socialità, quali soluzioni sono previste?**

I migranti hanno storie personali ed esperienze di vita molto diverse. Alcuni, soprattutto dalla Siria, giungono con un livello di formazione medio alto, mentre altri non sono mai andati a scuola. Per chi ha il diritto di soggiornare, l'integrazione è un processo a tappe. Si inizia con l'apprendimento della lingua italiana e dalle regole di vita quotidiana, per poi passare all'accompagnamento per un loro inserimento professionale.

**Mi permetto anche di chiederle, da uomo politico, un parere personale: cosa devono fare secondo lei la Svizzera e l'Europa in questo momento per superare la crisi?**

La Svizzera deve continuare nella sua politica di accoglienza dei rifugiati, gestendola come ha finora fatto, secondo una ripartizione equa sul territorio nazionale e un afflusso regolato. A livello europeo, nel corto termine, si deve trovare un'intesa sulle attribuzioni di migranti nei vari paesi. Nel medio termine occorre una soluzione internazionale che riguarda tutto il Medio Oriente, per riportare la pace e consentire alle persone fuggite da tanta violenza di far ritorno nel loro Paese.

**...e da cittadino: le immagini e i video che ci giungono toccano le nostre coscienze e impongono di riflettere su come vogliamo accogliere il prossimo in grave difficoltà. Togliendo i panni del politico, come vive personalmente questa situazione?**

Con un sentimento di profonda tristezza per tutte queste tragedie che toccano in primis dei bambini e le loro famiglie.

È un aspetto, quest'ultimo, dell'attuale dramma siriano che si riflette anche su di noi, con l'arrivo di diversi minori non accompagnati che non sono mai stati scolarizzati, in quanto nati e cresciuti sotto le bombe, privati dell'esperienza del gioco e della possibilità di scolarizzazione che di regola arricchiscono la vita di un bimbo. Arrivano stremati e traumatizzati dopo mesi di viaggio e una volta accolti dobbiamo iniziare un lungo lavoro psicologico e di integrazione che inizia dall'insegnare loro come tenere in mano una forchetta.

Hanno bisogno di una presa in carico completa, che però è una grande opportunità per dei giovani molto motivati ad imparare e a formarsi da noi per costituire la futura élite del proprio Paese, una volta ristabilita la pace. Sono però contento di come la popolazione ticinese reagisca positivamente nelle situazioni di emergenza.

### ACCOGLIENZA NELLA BIBBIA

1. Mc 10, 13-16: *gli presentavano dei bambini affinché li accarezzasse*
2. Sir 5, 11 e Aggeo 1, 12: parlano di accoglienza come ascolto della Parola di Dio
3. Mc 4, 1-20: ricevere il seme come significato di ascolto della Parola
4. Mc 9, 37: *chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato*
5. **Accogliere nel senso di ospitare:**  
Gen 24, 18-20: *calò l'anfora sul braccio e lo fece bere*
6. Gen 29, 13: *Labano gli corse incontro, lo abbracciò*
7. Mt 10, 11: *abitare presso qualche persona degna*
8. Lc 7, 44-46: *tu non mi hai dato l'acqua per i piedi*
9. Lc 14, 13: *invita poveri, storpi, zoppi*
10. Gv 4, 40: *pregarono Giovanni di fermarsi con loro*
11. At 10, 23: *Pietro li fece entrare e li ospitò*
12. **Accogliere nel senso di ascoltare, accettare, gradire, ricevere:** Sal 6, 10 *il Signore ascolta la mia preghiera*
13. At 3, 21: *Giovanni dev'essere accolto in cielo*
14. At 7, 59: *Stefano pregava: Signore Gesù, accogli il mio spirito.*

# Grampa: “Ricordiamoci il principio aureo e mettiamo in pratica il discorso di Papa Francesco a Filadelfia”

di Isabel Indino e Endrit Pedetti

**N**el 2013, nel corso della celebrazione del 1° di agosto, ha definito la religione come “dialogo proficuo tra svizzeri e immigrati”, in quanto filo conduttore che unisce i popoli provenienti da più parti del mondo.

**Alla luce dei fatti di attualità, come giudica la situazione legata all’immigrazione?**

**Come rendere più forte l’appello all’accoglienza? Con quale spirito dobbiamo affrontare il problema che sta colpendo l’Europa e gli abitanti dell’Africa del nord?**

Le religioni bene intese, non strumentalizzate, visute in modo corretto, non interpretate con letture fondamentaliste, possono offrire una base minima, ma importante di dialogo, di incontro e di verifica.

L’unico Dio, creatore e origine di tutte le cose, fondamento e immagine di ogni uomo, è punto di partenza per una reciproca accoglienza, ascolto e rispetto. Mettere la religione come pretesto per non accogliere profughi e rifugiati è un alibi di comodo, che nasconde altri motivi: di paura, di egoismo, di grettezza, di chiusura. Occorre far capire che prima che cristiani, ebrei, mussulmani, buddisti, induisti o atei, siamo uomini, creature ad immagine dell’unico Dio, figli dello stesso Padre, la cui visione e conoscenza non deve essere imposta a nessuno, ma proposta in libertà e con la testimonianza coerente della vita. Il Papa ha ricordato nel suo discorso alle Nazioni Unite il principio aureo del non fare agli altri quello che non vuoi gli altri facciano a te. È questione d’istruzione, di conoscenza, ma soprattutto di concezione e di esperienze condivise. Nella votazione sui minareti, ad esempio, noi non abbiamo seguito il principio aureo. Leggete il discorso di papa Francesco a Filadelfia e cerchiamo di metterlo in pratica.

**Lei ha viaggiato molto in vari paesi del mondo, come per esempio in Siria. Potrebbe raccontarci cosa si porta ancora nel cuore dagli incontri fatti in questi viaggi?**

Ho viaggiato e continuo a viaggiare davvero molto, ma non posso soffermarmi, in un breve articolo, sulle situazioni così diverse dei differenti paesi. Mi limito alla Siria dove fui con un indimenticabile pellegrinaggio diocesano e a capo della Commissione dei Vescovi svizzeri di dialogo islamo-cristiano, nell’anno 2008. Al vedere oggi le folli distruzioni di luoghi patrimonio dell’umanità, come il sito di Palmira o le moschee di Damasco, piange il cuore. La situazione in Siria, pur in un regime di dittatura, allora era tranquilla e tutte le autorità religiose incontrate dicevano che l’autoritarismo del regime era il minore dei mali. Altri paesi hanno dimenticato che l’ottimo è nemico del bene ed egemonie politiche ed interessi economici stanno creando nel Medio Oriente il disastro che hanno provocato in Libia, causa anche dell’immane movimento di profughi, fuggiaschi e disperati. La guerra civile contro Bashar Al Asad è stata la pianta selvatica sulla quale si è innestato il fondamentalismo estremo, ottuso, becero e disastroso della Jihad e poi del Califfato dell’ISIS, capaci solo di seminare morte e distruzione.

Nei colloqui avuti con i rappresentanti di differenti espressioni religiose, diversi ministri, tra cui la signora vicepresidente, e gli esponenti islamici, era emersa la volontà di garantire un reciproco rispetto, accettazione e collaborazione, pur in un regime non democratico. Del resto ci sono secoli di storia a comprovare che è possibile una convivenza se non sempre di integrazione, certo di accoglienza e reciproca accettazione. Adesso tutto è trasformato in violenza, distruzione e odio.



## Dal Mediterraneo, una geografia percorsa da rifugiati e migranti Cenni storici e cifre sull'immigrazione

di Davide De Lorenzi

**S**tiamo vivendo *“la crisi dei rifugiati più terribile dalla Seconda Guerra Mondiale”* – lo sostiene a giusta ragione Amnesty international. I numeri sono impressionanti: ci sono alcuni milioni di persone coinvolte, basti citare il dato di oltre quattro milioni di rifugiati fuggiti dalla Siria. Il 95% di loro vivono attualmente in cinque paesi: Turchia, Libano, Giordania, Iraq e Egitto. *“Questi paesi sono in grande difficoltà di fronte alla situazione. La comunità internazionale non fornisce aiuti sufficienti, come del resto alle agenzie umanitarie che accorrono in soccorso ai rifugiati. Nonostante le richieste dell’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il numero di posti proposti per accogliere i rifugiati siriani è ampiamente insufficiente.”* Oltre alle zone calde del Medio Oriente, si contano tre milioni di rifugiati nell’Africa subsahariana.

Si sta affermando una geografia percorsa da rifugiati e migranti, spesso controllata da mafie locali e trafficanti senza scrupolo. Il Mediterraneo è il percorso marittimo che porta all’Europa. Nel 2014, 219’000 persone hanno affrontato la traversata in condizioni estremamente pericolose. 3’500 persone sono morte. Sono 2’800 i migranti morti o dispersi nel Mediterraneo nel 2015 fino a inizio settembre, secondo gli ultimi dati aggiornati dell’Unhcr, che precisa che gli arrivi in Europa dal mare sono stati 366’402. Il 51% dei profughi giunti sono siriani, seguiti dagli afgani, che rappresentano il 14%. In Grecia ne sono arrivati 244’855, in Italia 119’000.

La Svizzera è toccata da questi fenomeni: nei primi otto mesi del 2015 19’668 persone hanno presentato una domanda d’asilo in Svizzera, mentre nell’insieme degli Stati UE/AELS, da gennaio a luglio 2015 sono state presentate circa 550’000 domande d’asilo (gennaio-luglio 2014: 304’000). I principali Paesi di provenienza dei richiedenti l’asilo in Svizzera sono stati l’Eritrea con 1610 domande, l’Afghanistan con 461, la Siria con 401, l’Iraq con 180, la Somalia con 118 e lo Sri Lanka con 106.

I principali motivi dell’aumento del numero di domande di cittadini afgani, siriani e iracheni sono il perdurare delle crisi nei rispettivi Paesi d’origine e la situazione tesa in importanti Stati di prima accoglienza e di transito. La rotta migratoria attraverso la Turchia, la Grecia e i Balcani ha acquisito un’importanza crescente fino a diventare nel 2015 la principale via di fuga verso l’Europa occidentale. La Svizzera non è il principale Paese di destinazione dei migranti che utilizzano questa rotta. Di conseguenza l’aumento delle domande d’asilo in Svizzera continua a essere moderato in confronto al resto dell’Europa.

*Fonti: sito Amnesty international, portale della Confederazione, UNHCR*



## All'Oratorio di Chiasso per vivere momenti ricreativi con i giovani migranti Visi che raccontano storie

di Beatrice Brenni

Il primo contatto con il centro richiedenti l'asilo di Chiasso avviene nel novembre del 2013 quando con alcune donne dell'Unione Femminile incontriamo i responsabili del centro, che con gentilezza e disponibilità ci fanno conoscere questa realtà. Il diacono permanente, Marcel Mattana ne è l'assistente spirituale e grazie a lui, sentiamo più vicini i bisogni dei giovani uomini che vi vengono accolti. Per loro, da allora sino ad oggi, provvediamo a una fornitura regolare di abiti e scarpe. Marcel organizza anche un momento ricreativo per i giovani migranti presso l'Oratorio di Chiasso. È per questo che il mercoledì pomeriggio scendo all'oratorio di Chiasso. I locali sono un po' nascosti, in un seminterrato, proprio in faccia alla casa anziani, sotto il cinema. I ragazzi del centro asilanti giocano a calcetto. Qualche movimento veloce, tanti volti, tanti sguardi, ora accesi dalla gioia del gioco, ora sfuggenti e vuoti, carichi di storie provenienti da lontano. Storie di fughe, di tratte, di migrazione di anni, su lunghi tragitti percorsi di notte a piedi o nascosti in doppi fondi di camion, in bauli d'auto e su ben noti barconi. Ma ancor prima del viaggio raccontano storie di sequestri, arruolamenti forzati, bombe esplose di cui portano i segni. Raccontano di libertà negata da sempre, di violenza, di separazioni laceranti, di paura pura e umiliazioni profonde: tutto tra lacrime e sorrisi. Insieme facciamo dei puzzle, attività sicura dove fermare lo sguardo e riposare le emozioni. Alcuni di loro non ne hanno mai visto uno e vogliono imparare chiedendosi, forse, se sono veramente queste le attività che divertono gli Europei. A volte non ci capiamo, non conosciamo la lingua dell'altro e allora prendiamo una cartina del mondo, appesa lì, e vediamo insieme da dove vengono, la loro casa. A volte regna l'imbarazzo: loro in cerca di una vita migliore ed io che ho quel che loro cercano. Ma tutti sappiamo sorridere e sorriderci, magari non subito e solo dopo aver preso conferma

con lo sguardo. Ci si sente impotenti davanti a sistemi tanto grandi e tanto organizzati. Ma forse si può cominciare con il prestare semplicemente attenzione, creando dentro di noi uno spazio per loro. Ne hanno dato testimonianza gli scorsi giorni a Chiasso i partecipanti alla fiaccolata con la Croce di Lampedusa. Una croce costruita con le assi di un barcone, che sta viaggiando in tutta l'Italia come un'iniziativa culturale e spirituale. Il suo viaggio inizia a Roma, in piazza San Pietro, alla presenza di Papa Francesco. "Portatela ovunque" sono le parole pronunciate dal Pontefice nel momento in cui vede e benedice la croce. A Chiasso è portata lungo il percorso dai bambini. Dalla Chiesa parrocchiale la processione giunge proprio al centro asilanti, da dove gli ospiti scrutano senza capire cosa succede. Finite le parole, alcune giovani famiglie eritree (accolte lì in urgenza) escono e timorose, partecipano. I bambini liberano in cielo piccole mongolfiere luminose accese con le fiaccole. Si presentano, a gesti, ci interpellano e condividono. Per un breve attimo è una festa. Forse un nuovo inizio, per tutti.

### LA CROCE DI LAMPEDUSA È GIUNTA IN CANTON TICINO A BORDO DI UNA BARCA

Sotto una pioggia battente e un vento che sapeva già d'autunno, un centinaio di persone si sono radunate, giovedì 3 settembre, sul lungolago di Ascona per accogliere la Croce di Lampedusa, alla ventesima tappa del suo pellegrinaggio. Una processione silenziosa l'ha scortata dapprima nella chiesa evangelica di Ascona e poi nella parrocchia cattolica di Losone. Da lì il suo viaggio è proseguito alla volta di Chiasso.





## Una storia che parla di accoglienza e amore verso il prossimo Naila, una compagna che arriva da lontano

di Martina Robbiani

**Q**uesta mattina la maestra Giovanna presenta una nuova compagna alla classe. Si chiama Naila e arriva da un Paese lontano in cui c'è la guerra. La famiglia di Naila è dovuta scappare dalle bombe per sopravvivere. Naila non parla l'italiano e sembra un po' spaventata e spaesata tra gli altri bambini. Non conosce nessuno e a ricreazione rimane sola in un angolino del grande cortile. Marco sta giocando a calcio con i suoi amici. Adora questo sport ed è anche molto bravo! Segna un goal e inizia a esultare insieme alla sua squadra. Facendo il giro del campetto di corsa con le braccia alzate, Marco nota Naila seduta su un gradino. La bambina si guarda intorno timidamente, ma nessuno parla o gioca con lei. Marco decide di fare il primo passo, abbandona il campetto di calcio e si siede vicino a lei. Si presenta e Naila gli sorride felice: è contenta che qualcuno le rivolga la parola. Marco decide di farle fare il giro del cortile, mostrandole i giochi più belli, gli alberi migliori per fare delle capanne e la fontanella per bere. Il bambino chiacchiera mentre Naila ascolta attentamente e ripete alcune parole: "palla", "albero", "acqua", "amici".

Rientrata in classe, Naila sembra già più serena. Inizia a pensare che ambientarsi in questa nuova scuola non sarà poi così difficile come temeva. Giorgia la invita a sedersi vicino a lei nel banco. Durante gli esercizi sul quaderno Giorgia e Naila si scambiano le matite colorate. Alla fine della giornata, tornando a casa, Michele scopre che Naila ora abita vicino a lui. È contento di avere una nuova vicina e le propone di fare il cammino insieme. Naila è molto contenta di aver conosciuto nuovi amici. Le immagini della guerra forse non spariranno mai dai suoi incubi, ma Naila ha trovato un posto accogliente e sicuro: la sua scuola. Grazie ai piccoli gesti dei suoi compagni, la bambina si sente amata e protetta.

Ti è già capitato di vivere una situazione simile a quella dei protagonisti di questa storia? Vuoi raccontarcela? Invia il tuo scritto al nostro segretariato al seguente indirizzo: Azione Cattolica Ticinese, via Cantonale 2A, CP 5286, 6901 Lugano.

Se ti piacciono le storie, riserva la serata del **12 dicembre!** Ci sarà una favolosa **NOTTE DEL RACCONTO** al centro San Giuseppe a Lugano.

### Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



## Pellegrinaggio a Lourdes scoprendo “la gioia della missione” Quando Cristo bussa al tuo cuore

di Suor Flaviana Battistella

**L**ourdes, luogo di pace e di serenità! Oserei dire anche luogo misterioso, perché il pellegrinaggio in questa località francese ai piedi dei Pirenei, se vissuto in pienezza ti trasporta con docilità nel mondo interiore personale e comunitario. Veramente riesci a lasciare alle spalle la routine quotidiana e cogliere l'essenziale del tuo essere persona battezzata. Come consacrata t'accorgi quanto la verità e la profondità del Vangelo ti avvolga, permeando il tuo essere di una luce diversa dove non puoi non interpellarti e metterti in discussione. Prima di partire per il pellegrinaggio, ho vissuto in famiglia un lutto con la morte di un cognato. Lourdes, mi ha aiutata a trasformare il mio dolore nella consapevolezza che compiendo gesti d'amore verso i malati, che popolano la cittadina mariana e che sono i prediletti del Signore, era la strada giusta che mi veniva chiesto di percorrere. Il tema del pellegrinaggio “la gioia della missione” mi ha aiutata molto ad alimentare con maggior chiarezza la mia fede grazie all'ascolto della Parola, alla preghiera ed ai gesti di carità, scoprendo la presenza di Cristo che bussa al tuo cuore e ti invita a portare il suo messaggio verso le periferie esistenziali. La prima periferia, ci suggeriva il nostro Vescovo Valerio, si situa nella nostra vita; vi auguro di essere i primi missionari della propria vita. A Lourdes è una folla che prega per se stessa, che prega per gli altri, è una folla in comunione con Dio perché ciascun pellegrino, in forme e momenti diversi, sperimenta l'incontro con Colui che è la sorgente e la pienezza della nostra vita. Questo ci permette di capire quanto il dono della fede sia missionario, cioè un bene da condividere con gli altri chiunque essi siano, fossero anche dei nemici. Recarsi

a Lourdes è un'esperienza bella che ti rimane nel cuore per il resto dell'anno e ogni volta che la debolezza, l'incomprensione, il peso della quotidianità hanno il sopravvento, ti si sprigiona una forza interiore nuova che ti sprona. Il testo che ci preparava a vivere degnamente il pellegrinaggio sottolineava: *“Conoscere Gesù è il dono più grande che ciascuno di noi può ricevere. Incontrarlo è la cosa più grande che ci può capitare nella vita e farlo conoscere attraverso la propria testimonianza è il dovere di ciascun cristiano”*.

Quante realtà evangeliche prendono corpo e luce nuova contemplando la Madonna davanti la grotta! Penso all'episodio di Marta e Maria (dove emerge il valore del servizio e della contemplazione); a Pietro che rispondendo a Gesù dice: “da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (questo desiderio d'infinito che alberga nel cuore di ciascuno); “chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre” (ascoltare la voce del Signore che ci chiama e che aspetta il nostro sì); non procuratevi il cibo che perisce ma quello che dura per l'eternità (saper attingere forza dall'Eucaristia per poter raggiungere le periferie esistenziali, iniziando da noi stessi).

A Lourdes l'intensità della preghiera e della contemplazione delle quali si fa esperienza, nel mio cuore hanno procurato tanta gioia e pensando alla frase di sant'Agostino: “ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te”, ho compreso più intensamente la gioia della mia vocazione e la grazia della mia chiamata: “Suora della Santa Croce di Menzingen”.



## Un invito per cresimandi e cresimati a vivere un weekend di scoperte Al Campo Formativo... insieme è più bello!

di Don Rolando Leo

Ognuno di noi adulti si ricorda qualche episodio della preparazione alla cresima che abbiamo vissuto. Devo dire che io mi ricordo poco ... forse avevo anche capito poco. Mi rammento delle sedute plenarie: eravamo forse una quarantina, ci si riuniva all'oratorio di Mendrisio per la prova di canto. Il canto era sempre quello, "Popolo in cammino" ... gareggiavamo a chi sbraitava più forte. Avevo 12 anni, poca voglia di impegnarmi in certi ambiti, forse un desiderio ... quello di divertirmi imparando e di stare assieme agli amici e fare un'esperienza forte. Avevo però almeno colto una certa qual dimensione sacra e l'incontro e l'abbraccio col vescovo Togni è stato emozionante per un ragazzino come me. A Camperio io incontro i dodicenni, come lo ero io allora ... altri tempi, ma i desideri sono i medesimi:

- Voglia di cantare a squarciagola, magari esagerando per marcar presenza, per farsi sentire;
- Voglia di stare assieme fuori di casa, facendo qualcosa di interessante e nuovo;
- Imparare divertendosi, giocando un ruolo che valorizzi le persone;
- Voglia di avere degli esempi belli da seguire. Ai miei tempi non c'erano occasioni come quelle che l'ACG offre da anni in questa epoca! Infatti i nostri campi a Camperio sono offerti a tutti i cresimandi della diocesi (ma anche cresimati), per far loro vivere le quattro dimensioni sopra citate; ci sono tutte!
- Si canta molto, ci si entusiasma, il canto rende felice e ci ricorda il valore della fede;
- Si incontrano i cresimandi delle altre parrocchie,

si fa gruppo in tanti e ci si rende conto che sono molti i compagni che fanno la cresima in Ticino tutti gli anni;

- Si scopre il valore dei doni dello Spirito Santo attraverso dei racconti, delle storie drammatizzate avvincenti, dei giochi di ruolo attivi sull'arco dei due giorni, e si cerca di far capire il valore delle persone e della fede per la nostra vita;
- Si incontrano dei fratelli maggiori interessanti, diversi dal solito, gli animatori, a cui poi ci si affeziona. Begli esempi!
- Soprattutto si capisce che ci sono tanti cristiani e che vivere la fede è bello, che insieme è ancora più bello, che essere cristiani aiuta a vivere meglio! Si scopre che la fede e la Chiesa sono giovani e non vecchie come si pensava ... Allora? Cosa fai? Vieni con noi? Tutto questo e di più nei WE di novembre, uno dei seguenti a scelta, a Camperio:
- Venerdì sera 13 – domenica pomeriggio 15 novembre;
- Venerdì sera 20 – domenica pomeriggio 22 novembre.

Invita il tuo parroco e i tuoi catechisti a venirci a trovare a La Montanina, così si rendono conto delle cose belle che facciamo assieme! Per informazioni chiedi al tuo parroco ed iscriviti presso il nostro segretariato.

## Weekend sull'affettività: nuova proposta per il 24 e 25 ottobre 2015

# Imparare l'Amore

di Andrea Gregori

«**C**hiunque voglia imparare l'amore, resta sempre uno scolaro». Il pensiero espresso da Bernhard è piuttosto chiaro: l'amore non è una scienza esatta ed è una tematica nella quale non ci si può sentire arrivati. Per non farsi scoraggiare di fronte a una dimensione così vasta, e per permettere ai giovani di intraprendere un cammino di riflessione, l'Azione Cattolica Giovani propone da qualche anno una due giorni d'attività chiamata "Weekend sull'affettività". Dopo una prima fase iniziale, la proposta è pronta ad affacciarsi a una nuova realtà. Quest'anno, infatti, la due giorni si terrà il 24 e il 25 ottobre e sarà organizzata in collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana. Questa novità permetterà ai giovani partecipanti di poter beneficiare della collaborazione di validi esperti e di una ventata nuova d'entusiasmo nell'organizzazione. Il programma è stato concepito in modo da affrontare i vari stadi di una relazione di tipo affettivo. Conoscenza, Amicizia, Amore, Relazione, Rispetto, Vocazione, Matrimonio, Sentimento - queste sono alcune delle parole chiave che saranno affrontate durante i vari momenti organizzati dal nuovo team di lavoro.

All'incontro sono benvenuti sia singoli partecipanti che giovani coppie. Per gli interessati, maggiori informazioni e iscrizioni presso [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch) / [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani)

### ALCUNI TWEET DAI WEEKEND PASSATI

*Abbiamo parlato di cosa può significare un rapporto d'amore sano. Non solo in una coppia, ma anche tra fratello e sorella, tra amici.*  
Martina, 23 anni.

*Ognuno di noi ha potuto riflettere su cosa cercare nella propria vita.* Andrea, 22 anni.

*Mi sono piaciute molto le canzoni che ci hanno permesso di affrontare al meglio i vari gruppi di discussione.* Filippo, 19 anni.

*Ho finalmente capito cosa vuol dire sposarsi in Chiesa.* Rossella, 18 anni.



Si è tenuto il 19 settembre la consueta giornata di inizio anno pastorale sul Monte Tamaro con il Vescovo Valerio. In occasione dei 30 anni di questa seguitissima tradizione, il tema della giornata ha visto i partecipanti scoprire la figura del Santo dei Giovani: Giovanni Paolo II, mettendosi già in cammino verso la GMG di Cracovia del 2016.



## I volti incontrati, le speranze condivise e una storia da riscrivere lo donna... lotto perché cessi l'orrore

di Lara Allegri

*“Ho visto gente invecchiare da sola  
Ho visto vendere davanti alla scuola  
Ho visto la vita una vita che inizia  
Buttata in un sacco come fosse immondizia  
Ho visto l'aria arroventata dal piombo  
E terre assetate in troppe parti del mondo  
Non è da molto che io vivo che esisto  
Eppure ti giuro sono cose che ho visto. (...)*

*Ho visto l'acqua che nessuno può bere  
Ho visto e mai avrei voluto vedere  
Spero solo che  
Sopra di me  
La gente che comanda  
Sappia quel che fa  
E se lo sa  
Almeno ci risponda  
Spero solo che  
Che la gioventù futura  
Non veda mai più  
Nemmeno in tv  
Le cose che ho visto*

(Eros Ramazzotti, Le cose che ho visto, 1987)

**A**vevo 14 anni quando piena di ideali e di speranza cantavo a squarciagola questa canzone. Anziani che invecchiavano da soli, spacciatori davanti alle scuole, neonati nei cassonetti. Era un urlo al cielo perché cessasse l'orrore. A 20 anni circa ho rivisto questo orrore nei rifugiati che arrivavano in ospedale a Mendrisio. In fuga dalla guerra della ex-Jugoslavia. Donne stuprate, bambini

con il terrore negli occhi. Ma anche giovani spavalidi, feriti da arma da fuoco, che meditavano di tornare al loro paese per fare i cecchini. Ho visto un giovane pakistano alto un metro e settanta circa, solo ossa. 30 kg di persona in fuga da un campo di concentramento al suo paese. Era un giovane studente di medicina al primo anno, di buona famiglia. Rapito e rinchiuso. Il suo modo di pensare e di vivere il futuro non era ammesso. È arrivato da noi in un camion, mezzo morto, con la tubercolosi che lo stava consumando. E in lui ho visto sorrisi insperati, occhi sempre grati. Ho visto una persona felice del presente, accogliente. Ho visto una persona aperta, una persona che aveva voglia di integrarsi e riprendere il possesso della sua vita. L'ho visto impegnarsi per imparare la nostra lingua. L'ho visto arrivare a 50kg di peso e finalmente, dopo mesi, l'ho visto uscire dalla camera d'isolamento dell'ospedale. Ho visto medici prodigarsi nell'assistenza, fare doni inaspettati in abiti e denaro. Ho visto infermieri rimanere oltre il tempo di lavoro per fare compagnia a questo giovane che stava tornando alla vita. Ho visto la speranza.

*“E mi domando cosa si deve fare  
di certo lottare e non solo parlare  
Per fare finire far cessare l'orrore  
Mi chiedo se può bastare solo l'amore”*

Credo che possa bastare ... purché universalmente diffuso. In preghiera, donando, affinché possa cessare l'orrore.

## Un invito non solo all'accoglienza ma a vivere pienamente l'incontro Riscopriamoci una comunità

di Corinne Zaugg

L'appello di Papa Francesco è arrivato forte e chiaro: aprite le porte delle vostre case e i vostri cuori a chi, di casa non ne ha più e a chi, nel cuore reca ferite profonde di abbandono, guerra, violenza. L'appello è stato ripreso anche dal nostro Vescovo che nei giorni scorsi ha scritto una lettera circolare in cui invita principalmente associazioni, movimenti e parrocchie a condividere le proprie case di vacanza, colonie, o case di villeggiatura. Sono inviti che ci scuotono. Parole che ci interpellano direttamente e concretamente ci richiamano a uno dei primi doveri in quanto credenti e cristiani: quello dell'accoglienza. Se per quanto riguarda l'aprire le porte di case altrimenti inutilizzate, il problema è soprattutto di natura burocratica e pratica, un po' diversa si pone la questione per quello che riguarda l'accoglienza del cuore. Un'accoglienza che nasce sull'onda di un'emozione, certo, ma che non può rimanere sintonizzata su quell'onda. Perché, l'esperienza ce lo insegna, non basta la buona volontà perché un'azione risulti anche una "buona" azione. Per accogliere una persona veramente, non è sufficiente metterle a disposizione una casa, magari anche discosta e lontana. L'accoglienza passa dall'incontro e l'incontro dallo scambio. Ed è da questo scambio che alla fine nascerà una condivisione che porta a mescolare e condividere i propri vissuti, tanto che alla fine non si comprende più chi ha dato e chi ha preso, chi ha accolto e chi è stato accolto. L'accoglienza vera, quella

del cuore, è un cammino. Sempre lungo e quasi sempre costellato di alti e bassi, di frustrazioni e incomprensioni. Reciproche. Sono convinta che se vogliamo offrire a delle persone ferite da guerre e persecuzioni, un'accoglienza vera, questa debba essere preparata con molta cura e consapevolezza e interessare non tanto le singole persone, ma coinvolgere le nostre comunità. Nel nostro caso, le nostre parrocchie. L'attualità ci offre oggi l'occasione per rimetterle al centro del nostro quotidiano vivere e di farle divenire il motore, il cuore pulsante di questo nostro aprirci allo straniero. L'accogliere diventa così gesto corale di una comunità che torna a sentirsi comunità, centro vitale e nevralgico di scambio e crescita, che ha Cristo al suo centro. Vedo, in questo nostro momento storico così complesso e difficile da vivere e comprendere, una grande opportunità per ritornare alle radici del nostro essere e del nostro fare. Ma anche per riscoprirci comunità che condivide concretamente con il sacerdote in una dimensione parrocchiale, i compiti di accoglienza. Una comunità che esce di casa per incontrarsi nelle sale dell'oratorio, per intrattenere, divertire, sostenere, accudire, accompagnare queste persone venute da lontano e che ci chiedono un po' del nostro tempo e del nostro cuore, ma anche ci danno l'occasione di ripensarci come cristiani e ci offrono l'opportunità di ritrovare una dimensione conviviale e di condivisione che il nostro stile di vita individualistico, ci sta facendo smarrire.



La professoressa Lucia Vantini (in mezzo a Beatrice Brenni e a Corinne Zaugg) ha messo sul tavolo temi importanti nel corso del primo dei sei incontri promossi dall'Unione Femminile, presso le suore di Santa Brigida, il 19 settembre scorso, sul tema delle donne nella Chiesa e nella società. Il prossimo incontro, il 17 ottobre, verterà sul tema dello straordinario nell'ordinario, con la prof. Maria Antonella Grillo.



## Un gesto di solidarietà per la colletta di Santa Elisabetta Due importanti progetti da sostenere

### Dalle donne alle donne e di conseguenza... per tutti!

*In questo mese di ottobre così gravido di accadimenti drammatici a causa di nuove e vecchie guerre che spingono le persone coinvolte a scegliere la via del mare piuttosto che continuare ad esporre se stessi e i propri cari a rischiare la loro vita e il loro futuro, vi invitiamo a ricordare con un concreto gesto di solidarietà anche altre realtà, che -anche grazie alla nostra solidarietà- stanno diventando vere e proprie luci nel contesto che le vede nascere.*

- **Burundi (Africa): Per aiutare i sordomuti ad uscire dal ghetto del silenzio**

La vostra generosità ci ha permesso lo scorso anno di inviare 1350 CHF in favore del progetto per i sordo-muti del Burundi. Grazie di cuore. Si tratta di un progetto che stiamo sostenendo ormai da alcuni anni. La fedeltà a questo progetto nel tempo, ci permette di seguirne da vicino le tappe anche grazie al legame di amicizia che si è creato con la coordinatrice del progetto "Les Rebecas", Gaudence Mworo, un'educatrice del luogo che si è formata in Svizzera e in Francia. Vi chiediamo pertanto un nuovo sforzo perché le persone formate attraverso questo progetto possano proseguire il loro personale cammino verso un'integrazione completa e il linguaggio dei segni possa venir riconosciuto come mezzo di educazione e comunicazione sempre più diffuso.

### Secondo progetto Ottobre missionario

- **Stato del Bihar (India): Sostegno economico, politico e sociale per donne delle caste inferiori che vivono in campagna per le donne**

Gli appartenenti alle classi sociali più alte controllano le risorse locali a scapito della maggioranza della popolazione, costituita da poveri che sono costretti a lavorare nei campi dei proprietari terrieri per magri salari. Non di rado vengono sfruttati anche come servi nelle case e sfruttati sessualmente.

Le donne, sono le più penalizzate da questa situazione. Il progetto che vi invitiamo a sostenere, della durata di tre anni e dal costo complessivo di 22'377 franchi, prevede innanzitutto, di informare le donne circa i loro diritti (per esempio il diritto a 100 giorni di lavoro retribuito, diritto all'informazione, ecc.), un programma di alfabetizzazione e dei corsi per la promozione della salute. Inoltre sono già stati creati dei gruppi per la gestione dei redditi e il rilascio di crediti. Il progetto prevede anche consulenze per le famiglie vittime dell'abuso di alcol. In collaborazione con il Dipartimento dell'Agricoltura, le donne che beneficiano di questo progetto verranno anche istruite ed assistite nella coltivazione di una varietà di riso particolarmente resistente. Inoltre, l'obiettivo è che sempre più donne partecipino alle riunioni del villaggio condividendo le loro preoccupazioni e le loro idee.

Mai così numerosi come oggi i cristiani vittime di persecuzione!

Giornata nazionale di preghiera  
per i cristiani discriminati e perseguitati

Fiaccolata

Locarno, 23 ottobre, Chiesa Collegiata, ore 20  
Interverrà Mons. Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano

Per ulteriori informazioni:  
Visitate il nostro sito:  
[www.chiesa-che-soffre.ch](http://www.chiesa-che-soffre.ch)

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE  
Missioni Protestanti del Canton Ticino  
AIDE À L'ÉGLISE EN DÉTRESSE  
Suisse Protestante du Canton de Vaud  
KIRCHE IN NOT  
www.kirche-in-not.ch

Sostenete i  
nostri progetti

per i cristiani perseguitati  
acquistando la candela  
creata per l'occasione



## Ricerca il preciso senso rivelato dalle parabole Chi ama condivide tutto con gioia

di Sandro Vitalini

**Caro Don Sandro, si parla spesso dell'infinita misericordia di Dio. Essa è lampante in una parabola come quella del figlio prodigo (Luca 15), ma mi sembra contraddetta da altri testi, come quello nel quale il servo sotterra il talento per paura di perderlo e viene severamente punito (Matteo 24,25-39). Come spiegare questa contraddizione?**

**S**an Tommaso ricorda che i testi biblici si illuminano confrontandoli. Un solo testo non può dire tutto. Anche nella parabola del figlio spendaccione, come si spiega il suo ritorno se era andato lontanissimo? Come faceva a pagare la nave per il ritorno, essendo senza mezzi? Bisogna cercare il preciso senso rivelato dalla parabola. In quella dei due figli ci appare un padre visceralmente attaccato ai due figli. Perdoni il minore e si spera che l'abbraccio e la festa lo facciano rientrare in sé. Ma il padre è veramente pazzo d'amore anche per il maggiore ed esce dalla sala per supplicarlo a nutrire gli stessi sentimenti che lui prova per il figlio minore. Il padre dispone per la grande festa della roba e della casa già intestate al maggiore. Ma se questi partecipa al suo amore viscerale sarà ben lieto di reintegrare il minore: chi ama condivide tutto con gioia. Ecco perché la parabola resta sospesa: il maggiore si assocerà alla festa della rinascita del fratello sì o no? E la domanda si rivolge a noi e scava nel nostro cuore: so amare ogni prossimo come il Padre lo ama? Ma torniamo alla parabola dei talenti (che ci informa sull'attività dei banchieri di allora). Gesù ci fa capire

che ad ogni uomo è dato un certo capitale. Colui che glielo attribuisce è il Padre, il quale si aspetta che ogni suo servo, ogni suo figlio, lo faccia rendere a seconda delle sue capacità. Si noti come la resa sia proporzionata alle capacità dei singoli, che vengono premiati allo stesso modo, perché si sono impegnati come meglio potevano. Ma viene condannato chi sotterra il talento, pur avendo almeno la possibilità di depositarlo a termine presso un banchiere, così da riscuoterne gli interessi (un talento d'oro pesava 24 kg e il suo investimento rendeva moltissimo). Il Signore condanna l'ignavia del servo dormiente. Tutto l'Antico Testamento contiene delle filippiche contro i pigri, paragonati ad un sasso coperto di sterco, e questo è tanto più gravido in una società come quella ebraica in cui poteva mangiare ogni giorno chi lavorava ogni giorno.

La pigrizia è bollata a fuoco, ma il fuoco è ancora quello dell'amore di Dio che vuole togliere il parassita dal suo torpore. La parabola del servo pigro segue quella delle dieci giovanette che accompagnano nella notte il corteo nuziale. Dato che lo sposo tarda (oggi sarebbe la sposa!), l'olio nelle lampade si consuma e solo cinque hanno con sé la piccola riserva, e così possono entrare festanti nella sala del convito (Matteo 25,1-13). Non ci voleva un po' di compassione per le sprovvedute? Le ragazze previdenti non avrebbero dovuto condividere la riserva di olio? Che senso aveva inviarle dai negozianti in piena notte? Anche in questo caso la parabola, che con quella dei talenti introduce nell'annuncio del giudizio universale, ha per scopo quello di invitare alla vigilanza, a una vita che non affondi nei bagordi e nel cinismo:

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

“vigilate, perché non sapete né il giorno, né l’ora” (Matteo 25,13). Anche il pressante invito alla vigilanza viene dal cuore di un Dio che ci ama. Egli è sempre pronto a perdonarci e a divinizzarci, appena si delinei una screpolatura nel muro del nostro egoismo, ma è bloccato nel suo agire là dove l’uomo si ritiene lui divinità, capace di definire ciò che è bene e ciò che è male, chiuso ad ogni sollecitazione all’apertura della sua porta (Apocalisse 3,20). Se riflettiamo bene notiamo come gli atteggiamenti di apparente

“durezza” da parte del padre sono dovuti alla sua precisa volontà di sfrondare il nostro vecchio io per schiuderlo nell’abbraccio della sua infinita misericordia.

Giovanni Papini ha evocato gli “appelli inascoltati” che sono risuonati alla sua porta, prima che questa finalmente cedesse all’inondazione della bontà trinitaria. Speriamo vivamente che tutti, un giorno o l’altro, cedano alle pressioni di questo papà che è anche mamma.

## I Prossimi appuntamenti con l’ACT

### Venerdì 23 ottobre

Fiaccolata per i cristiani perseguitati. A Locarno, Chiesa Collegiata, ore 20 con Mons. Valerio Lazzeri.

### Sabato 24 ottobre

Sabato ACR all’oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

### Sabato 24 e Domenica 25 ottobre

Weekend affettività: Per i giovani dai 16 anni in avanti: due giorni alla Montanina di Camperio alla scoperta dei sentimenti. Amore, amicizia, relazioni, tutto sotto la lente d’ingrandimento.

### Sabato 7 novembre

Ritornano, promossi dalla Pastorale Giovanile Diocesana, gli incontri dei giovani con il nostro Vescovo Valerio. Inizio alle 9.30 presso il Collegio Pio XII in Via Lucino 79 a Breganzona. Chi lo desidera può fermarsi a pranzo.

### Venerdì 13 novembre

UFCT - Incontro con le suore Clarisse a Cademario. Ore 15.00. Tema dell’anno: Maria dai Vangeli alla vita.

### Venerdì 13 - Domenica 15 novembre

Primo Campo Formativo per ragazzi dagli 11 ai 16 anni. Alla Montanina di Camperio, da venerdì sera a domenica pomeriggio, tre giorni di riflessione sui doni dello Spirito Santo, trattati nel contesto di una coinvolgente e divertente storia.

### Sabato 14 novembre

Sabato ACR all’oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

### Sabato 14 novembre

Alle 20.15 presso il Centro Pastorale S. Giuseppe, Via Cantonale 2A a Lugano: *La tua relazione di coppia è in difficoltà? Che aiuto ti offre il consultorio?* Incontro pubblico con il Dr. Mazzucco, psicologo e psicoterapeuta e Direttore del Consultorio Familiare “C. Scarpellini” di Bergamo.

### Martedì 17 novembre

Incontro con don Carmelo Andreatta: lettura della Parola di Dio, commento e dialogo con messa in comune delle proprie esperienze di vita. La serata si terrà all’Angolo d’Incontro di Giubiasco a partire dalle ore 20.15.



**Responsabile**  
 Isabel Indino

**Redazione**  
 Davide De Lorenzi  
 Corinne Zaugg  
 Beatrice Brenni  
 Lara Allegri  
 Prisca Vassalli  
 Endrit Pedetti

**Redazione-Amministrazione**  
 CP 5286  
 6901 Lugano  
 Telefono 091 950 84 64  
 Fax 091 968 28 32  
 spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo**  
 Fr. 30.- (o più)

**TBL Tipografia Bassi Locarno**